

Le verità di Enzo Ferrari

«Noi non abbandoniamo mai i nostri piloti»

Dice il drake: «Abbiamo lasciato libero Tambay dopo che si era accasato con la Renault»

Brevi

- "ZICO: RIMARRÒ A UDINE — Ho firmato un contratto con l'Udinese per tre anni e intendo rispettarlo. L'anno prossimo, pertanto, non giocherò con il Flamengo». Lo ha detto Zico dopo che da Rio de Janeiro era rimbalsata a Udine la notizia di un suo eventuale rientro anticipato in patria tra le fila della sua ex squadra.
- "MAGEE IN EUROPA — Kevin Magee, lo scorso anno pilotò alla Star Varese, potrà tornare a giocare in Europa grazie ad un accordo con la Star e la Phonix Suns, squadra prof americana che attualmente detiene il suo cartellino. I dirigenti della Star, che avevano il diritto di prelazione e possibilità di veto, hanno infatti acconsentito che Magee possa giocare in una squadra europea.
- "MENISCO PER FERRI — Il giocatore del Torino Giacomo Ferri sarà sottoposto lunedì prossimo ad intervento chirurgico al menisco in un ospedale di Lione.

Automobilismo

Dalla nostra redazione
MARANELLO — Tutte le verità di Enzo Ferrari, sulla Ferrari e, ovviamente, sul mondiale di Formula 1 appena concluso. Il drake, in forma come non mai, ha fatto la sua esposizione davanti a 30 giornalisti, con la solita arguzia, pungendo qua e là quotidiani e riviste specializzate e no, colpevoli, molte volte, nella foga di rincorrere il colpo giornalistico, di gioco scorretto, almeno nelle vicende che hanno coinvolto la casa di Maranello. Enzo Ferrari si è presentato documentato come usa fare da sempre, con numeri, date, riferimenti, fotografie di titoli e articoli di numerosi giornalisti.

«Criticare è giusto — ha detto Enzo Ferrari — anzi un dovere di tutti, in modo particolare per una stampa attenta, ma travisare la verità non è corretto. Così il costruttore dei grossi bolidi modenese ha rivelato, per quanto riguarda i piloti, che la Ferrari non ha mai fatto offerte a nessun pilota e quando ha avuto contatti con loro è avvenuto dopo aver interpellato i responsabili dei rispettivi team.

«Posso affermare che abbiamo avuto l'onore — ha detto Ferrari — di ricevere noi offerte da parte di conduttori come Piquet, come Rosberg; lo stesso Prost e finanche Fittipaldi; hanno espresso in più occasioni il desiderio di accasarsi con noi. Quando è venuto Arnoux lo abbiamo prima chiesto alla Renault, così dicasi per Alboreto, mentre Tambay si trovava "in parcheggio" fuori dell'Europa».

La verità su Tambay qual è?
 «Patrick Tambay — ha detto Ferrari — era stato contattato da noi fin dal 1977 per la stagione successiva, anno in cui preferì andare alla McLaren. Poi la perdita del grande Villeneuve e Tambay fu pronto ad accogliere il nostro invito. Ho apprezzato enormemente il pilota il quale si è dimostrato un grande collaudatore, esauriente nella comunicazione e siamo ben consci di quello che abbiamo perso nel non rinnovargli

l'accordo scaduto.
 Ferrari ha poi detto che Tambay non è stato malamente cacciato o volgarmente licenziato, come qualcuno ha scritto, ma lasciato libero, dopo una sua assicurazione di accasarsi con un team di primo piano, la Renault.

Perché è stato chiesto, è rimasto Arnoux e non Tambay alla corte di Ferrari?

«Arnoux — è stata la risposta — abita a pochi chilometri da Maranello, lo abbiamo sempre sollecitato. Ma, la verità, Enzo Ferrari, l'ha espressa quando ha detto: «René mi ricorda il grande Gilles, mi è rimasta impressa l'immagine del suo duello con Villeneuve a Digione; poi non ha il complesso del semaforo».

Un'altra verità sul passato, secondo Enzo Ferrari, sta nel fatto che la sua scuderia resta, fatti alla mano, la prima nel mondo con le due vittorie consecutive nella classifica costruttori, la prima dopo l'avvento del turbocompressore e di questo ne ha dato merito anche alla Goodyear che ha fatto tutto il possibile per agevolare il compito delle monoposto rosse.

«Alboreto, il pilota italiano — ha ribadito Ferrari — era impegnato con noi sia pure a parole, fin dal maggio 1982 e poiché qualcuno ha criticato lo stile Ferrari, voglio ricordare che il nostro è lo stile di una azienda artigiana di provincia che ha il culto del motore, che sa valutare i valori umani».

Alboreto, che sarà a Maranello nella prossima settimana, e Arnoux avranno per la prossima stagione — è questa è una verità per l'immediato futuro — una monoposto tutta nuova, la 126 B, mentre è in avanzato stato di progettazione la «Ferrari 154», una vettura assoluta della quale si sa ancora poco, con motore a quattro cilindri.

Enzo Ferrari ha anche riferito che ha avuto un incontro con il sindaco di Roma Ugo Vetere per organizzare nella capitale il Gran Premio d'Europa di Formula 1, da farsi non più lontano del 1985 visto che, oltre al sindaco, che ne ha discusso in Consiglio comunale, anche Eccleston (che giovedì è stato a Maranello) si è detto d'accordo per portare il suo grande circo lungo i viali della città eterna.

Luca Dalora



Pugilato

ROMA — Tre riprese da leggenda, nove minuti di colpi tremanti come raramente capita di vedere e Romolo Casamonica s'è sbarazzato anche del temibile O'Sullivan. C'era grande attesa per questo confronto. Sulle gradinate un'animazione insolita. Casamonica si presentava così col carisma del campione ideale per il pubblico del ring. Nella lotta non ha tradito le attese. Per qualche attimo è sembrato di rivivere i tempi belli della boxe sotto la cupola di Nervi all'epoca del leggendario Mazzinghi dell'invincibile Benvenuti.

Al going è andato subito all'assalto O'Sullivan, forse per smontare il clima favorevole all'azzurro. Errore il suo. Sornione Casamonica si è chiuso in una guardia stretta per invitare l'avversario alla distanza ravvicinata, uscendo quindi con furiose bordate di crochet destri e ganci sinistri che mettevano subito in chiaro che per il canadese sarebbe stata una serata molto difficile. La classe di O'Sullivan ha avuto modo di ap-

Ultimi match al Palaeur (inizio alle ore 15)

Oggi le finali: quanto «oro» per gli azzurri nella Coppa del mondo?

pare in più occasioni ma la prima ripresa finiva a favore dell'italiano. Nella seconda O'Sullivan ha tentato con varietà di temi di ristabilire il suo primato, ma Casamonica ha saputo tendere furbi tranelli facendogli tesoro anche della capacità di soffrire. Alle bordate del canadese rispondeva tanto da meritare un pari e nel terzo round completava il suo capolavoro replicando agli assalti del campione canadese con inusitati e ripetuti assalti vincenti a due mani. Le incertezze della giuria erano infine giustificate, ma il verdetto Casamonica l'ha

pienamente meritato.
 L'altro azzurro semifinalista, il supermassimo Damiani, usando jab sinistro e gancio destro come un ritornello con discreti montanti per intermezzo, ha dominato il tedesco della DDR Kaden assai più alto di lui, ma meno veloce e grintoso. Già nella prima ripresa il tedesco subiva un conteggio, altrettanto nella seconda e nella terza era ancora duramente e ripetutamente colpito ma riusciva a restare in piedi. Il verdetto per Damiani era indiscutibile.

Ferracuti, come si sapeva, ha dovuto dare forfait al cubano Sollet per una distorsione. Gli azzurri oggi in finale sono pertanto cinque: il gallo Stecca contro il thailandese Troporn; il welter Bruno contro lo statunitense Easet; il superwelter Casamonica contro il sovietico Laptev; e il supermassimo Damiani contro l'americano Payne, che arriva alla finale per una sola vittoria ai danni del sovietico Miroshchenko, che gli ha tenuto gagliardamente testa.

Eugenio Bomboni

Pedroza-Caba mondiale dei «piuma» a Saint Vincent e in TV alle 22,20

SAINT VINCENT — Questa sera sul ring di Saint Vincent il panamense Eusebio Pedroza, detentore del titolo mondiale dei pesi piuma (nella versione WBA), metterà in palio la propria corona tridatata contro il dominicano José Caba. Il match sarà trasmesso sulla Rete 2 con inizio alle 22,30 circa. Pedroza è alla diciassettesima difesa del titolo che è suo da cinque anni: un autentico record. Nessuno ha mai sostenuto vittoriosamente tanti incontri mondiali. Lo sfidante vanta un record personale di notevole consistenza: 22 incontri disputati da professionista con 20 vittorie (17 delle quali prima del limite) e due sole sconfitte. Ma il detentore Pedroza risponde con un «curriculum» ancora più corposo: 43 combattimenti, con 38 vittorie (23 delle quali per K.o.) e tre sole sconfitte (più un pareggio e un «no contest»).

Interrogativi al convegno di Torino

Effetto calcio, lo sport si scrive coi piedi?

Giornali e sport, accuse, difese e ammissioni - Ma intanto si vendono più copie

Dal nostro inviato

TORINO — La stampa sportiva si guarda allo specchio e si scopre brutta. La seconda giornata del convegno L'equipe - Come si costruisce l'immagine dello sport si è incentrata in special modo sulle modalità con cui lo sport è propagandato dal quarto potere. È stato un crescendo di accuse, nei modi e nei contenuti, come li andiamo a raccontare.

Rodolphe Ghiglione, studioso di scienze sociali e della comunicazione dell'Università di Parigi, aveva cominciato su toni molto specializzati e pure affascinanti. Il titolo della relazione, chiaro come l'acqua: «Come si costruisce l'immagine di un atleta». All'esame un singolo giornale, il francese L'Equipe e un singolo sportivo, il tennista Yannick Noah. Lo scopo: capire come, dal 1978 in poi, i titoli di prima pagina del quotidiano francese hanno costruito il personaggio Noah. In primo luogo, la sequenza di Noah in prima pagina, che aumenta parallelamente all'ascesa della sua carriera. In secondo luogo, la caratterizzazione: Noah è un ragazzo «simpatico», di cui il quotidiano tende ad esaltare da un lato la bravura tecnica, dall'altro le debolezze psicologiche (il che incoraggia enormemente l'identificazione del pubblico con lui). Infine, le figure retoriche, il linguaggio, che accompagnano l'evoluzione dello sportivo da giovane debuttante fino alla grandezza, al trionfo nell'ultima edizione degli Internazionali di Francia.

Da tutto ciò emerge un processo di fabbricazione del personaggio, consapevole anche se non univoco, che è veramente «strisciante» nei confronti degli atteggiamenti psicologici del pubblico. Ghiglione ha ricordato come, anni fa, la stampa francese dipingesse Mick Jagger come il mostro orgoglioso e trionfante e Poulidor come l'onesto contadino francese destinato alla sconfitta. In quello stesso Tour un tifoso dal sangue caldo tentò di dispartire Mick dai suoi tornei del Puy de Dome, portare il pubblico a reazioni inconsulte è facile, così come distruggere un campione è altrettanto semplice quanto crearlo.

Subito dopo Olivier Beha, inviato sportivo della Repubblica, ha pronunciato una violenta requisitoria contro i malvezzisti della stampa sportiva italiana. Non è stato difficile: gli è bastato prendere una giornata campione (lo scorso 7 ottobre) e scorrere i titoli dei tre quotidiani sportivi (che, per la cronaca, vendono globalmente un milione di copie al giorno, che quasi raddoppiano il lunedì). Tutti i titoli, basati sulla citazione (spesso in funzione di amplificazione polemica) delle battute di questo o quel personaggio; l'unica notizia, su Tuttosport, riguardava i calciatori della Grecia che, dopo l'amichevole di Bari, avevano rubato i cucchiaini dell'albergo.

Beha ha quindi avuto buon gioco nel rilevare l'assoluta omologazione dei quotidiani sportivi (a cui, a suo parere, non sfuggono neanche le pagine specializzate dei giornali politici), la «calcizzazione» (in senso di enfaticizzazione becera) degli sport minori e soprattutto l'assoluta mancanza, nel giornalismo sportivo, sia di espressività linguistica, sia di comunicazione. L'abitudine alla polemica fa sì che anche le dichiarazioni di Bearzot, o chi per lui, ci arrivano svuotate di significato. Secondo Beha, il giornalismo sportivo è un guscio vuoto, uno dei principali strumenti del massacro culturale dei nostri giorni, un morbo che sta infettando anche il resto della stampa, se è vero che per molti direttori l'ideale sarebbe che anche Craxi, De Mita e Berlinguer si insaltassero come degli allenatori di calcio.

Presente in sala, il giornalista di Tuttosport Enzo Belforte si è sentito in dovere di rispondere. Lo ha fatto con grande amarezza e senza vece. Ci sembra valga la pena di riportare le sue parole: «Io sono uno di quelli dei cucchiaini dei greci. E non illudetevi perché ne sentite altre di questo tipo. Sapete con quale criterio si fanno i titoli di prima pagina. Badando a quello che nelle redazioni si chiama, scusate la parola, l'effetto «cazzo». Il lettore la prima lettera che ci dice, una volta tanto, che il giornale fa schifo. Ci arrivano solo proteste perché abbiamo trattato male la Roma. Riflettiamo su queste cose. È verissimo che i giornali sportivi sono sempre brutti. Ma peggio li facciamo più li vendiamo».

La stampa sportiva, sotto accusa, si difende dando la colpa al pubblico. Di intenti educativi del giornalismo non se ne parla neppure. Pare che gli editori non interessino.

Alberto Crespi

Alberto Crespi

Rugby: contro l'Italia a Rovigo i «professori» dell'Australia

L'Australia ha debuttato senza problemi mercoledì all'Aquila con una franca vittoria (26-0) sulla Nazionale B azzurra e oggi offre la replica a quella A sul prato dello Stadio Battaglini a Rovigo. La partita — ore 15 — è difficilissima perché gli ospiti a qualità tecniche di primo ordine dispongono di una stazza fisica eccezionale: cercheranno di distruggere la mischia azzurra per dilagare. Sarà comunque un match tutt'altro che scontato con era quello dell'Aquila.

Ecco le formazioni. ITALIA: Torresan; Ghizzoni, Rino Francescato, Mascioletti (capitano), Osti; Bettarello, Ghini; Tinari, Zanoni, Innocenti; Colella, Annibaldi, Rossi, Giorgio Morelli, De Bernardis. AUSTRALIA: Glen Ella; Campese, Slack, Hawker, Moon; Mark Ella (capitano), Vaughtan; Hall, Poldevin, Roche; Williams, Hillhouse; Harding, McBain, Coolican.

VENERDI' 21 SABATO 22 DOMENICA 23 CITROËN BX DIESEL

E' arrivata BX Diesel. Tutta la Citroën è aperta venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 per fartela provare. Vieni, BX Diesel offre a tutti un dolce regalo.

Motore 1905 cc. Potenza massima 65 CV DIN a 4600 giri. Cambio a 5 marce. Sospensioni idropneumatiche di nuovo tipo, più rigide. Velocità massima 157 Km/h. Da 0 a 100 Km/h in 15". Consumo 4,7 litri per 100 Km a 90 all'ora.

Provaui.
Diesel sono ancora più facile da amare.
La tua BX.

I CONCESSIONARI, LE SUCCURSALI E LE VENDITE AUTORIZZATE SONO APERTE.

CITROËN